

ANNO 23
NUMERO 63
SETTEMBRE 2018

SpazioTecnico

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CDU

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE 70% FILIALE DI MILANO - POSTE ITALIANE

**SPECIALE
UTENSILI
ELETTRICI &
PNEUMATICI**

 **tellure Rôta**



| 22

 **USAG**



| 23

 **PFERD**



| 24-25

nitty gritty



| 26



**CONSORZIO
DISTRIBUTORI
UTENSILI**

**“ Dal 1992 insieme per
condividere e crescere ”**

www.cdu.net

info@cdu.net

CDU - CONSORZIO DISTRIBUTORI UTENSILI

Nato nel 1992, il Consorzio Distributori Utensili rappresenta una realtà consolidata e la più concreta prospettiva di crescita del settore per il mercato italiano.

Il miglioramento della distribuzione territoriale e la competenza tecnico-commerciale che i clienti dei nostri Associati ci riconoscono, rappresentano un grande motivo di orgoglio.

La formula consortile permette la partecipazione attiva degli Associati, che - mantenendo l'autonomia aziendale - possono incidere sulle scelte gestionali e operative, beneficiando del patrimonio di informazioni e competenze, che solo un gruppo da oltre 175 milioni di euro di fatturato può assicurare.

La condivisione delle informazioni e le analisi di benchmarking sui dati del mercato sono un valore difficilmente eguagliabile.

Altrettanto evidente è il vantaggio competitivo assicurato dai volumi d'acquisto di 25 tra le migliori aziende nazionali del settore, con 35 punti vendita su tutto il territorio nazionale.



SOMMARIO

ZOOM

UTENSILI ELETTRICI E PNEUMATICI

Prestazioni ed efficienza all'insegna della sicurezza.

PAG. 04

MEETING

FIERE & EVENTI

IPACK - IMA E MEAT-TECH: edizione di successo: battuti tutti i record.
SPS IPC DRIVES: a Parma in scena una dimostrazione di forza.
BIMU: l'utensile fa il suo ingresso nell'era digitale.

PAG. 09

REPORT

IMPRESE FAMILIARI: IL VERO MOTORE DEL SISTEMA ITALIA.

Le imprese familiari fanno registrare le migliori performance e continuano ad essere uno dei principali motori dell'economia italiana. Ma devono saper evolvere ulteriormente.

PAG. 14

L'INTERVISTA

FAMIGLIA & IMPRESA: BINOMIO VINCENTE.

Intervista a Fabio Quarato, Managing Director della Cattedra Aidaf-EY di Strategia delle Aziende Familiari in memoria di Alberto Falck, Università Bocconi.

PAG. 18

NEWS

LA VETRINA DELLE NOVITÀ

Informazioni in diretta sulle novità e le proposte dai marchi fornitori convenzionati con il Consorzio Distributori Utensili CDU.

PAG. 22

FOCUS

FORMAZIONE 4.0: NECESSITÀ E OPPORTUNITÀ.

Occorrono competenze per gestire l'evoluzione verso Industria 4.0. Nella Legge di bilancio 2018 previsto un bonus che copre fino al 40% del costo del personale in formazione.

PAG. 27

TREND

IL BENESSERE IN IMPRESA FA BENE A TUTTI.

Stare bene sul luogo di lavoro è un fattore positivo che accomuna lavoratori e imprese. Il benessere aiuta a lavorare meglio, aumenta la produttività e rende i rapporti in azienda più sereni.

PAG. 29

SpazioTecnico

ZOOM

UTENSILI ELETTRICI E PNEUMATICI

PRESTAZIONI ED EFFICIENZA ALL'INSEGNA DELLA SICUREZZA.

Le novità proposte dai principali marchi di riferimento del mercato, frutto di una costante attività di ricerca e sviluppo.



Offrire prestazioni sempre più elevate in termini di qualità, precisione e potenza. Ma coniugando sempre più l'efficienza energetica e la sicurezza degli operatori. Sono questi i nuovi paradigmi che il mercato degli utilizzatori professionali esprime: esigenze alle quali i maggiori marchi costruttori di utensili elettrici e pneumatici sono in grado di rispondere con prodotti e soluzioni assolutamente all'avanguardia, grazie ad una costante attività di ricerca e sviluppo.

BOSCH: DISPOSITIVI EVOLUTI PER LAVORARE IN ASSOLUTA SICUREZZA.

Se è vero che le aziende e gli artigiani devono garantire servizi di qualità in tempistiche sempre più strette, d'altra parte sempre più matura e diffusa è l'attenzione verso i temi della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. Per questo l'obiettivo di Bosch è offrire ai professionisti utensili che consentano loro di lavorare in sicurez-



za e che rendano più produttivo il loro lavoro quotidiano.

A questo scopo rispondono i dispositivi di sicurezza – di origine meccanica ed elettronica - con cui vengono equipaggiati gli elettro-utensili del prestigioso marchio tedesco. Il sistema "Vibration Control" ad esempio, di cui dispone il martello perforatore GBH 18V-26 F Professional, è costituito da un apposito elemento ammortizzante che provvede a disaccoppiare l'impugnatura principale dall'azionamento del martello, riducendo attivamente le vibrazioni. Nella sega universale GSA 18V-32 Professional, un contrappeso contrasta permanentemente le forze di massa, facendo sì che i valori di vibrazione di questa sega universale siano i più bassi della categoria. Nelle smerigliatrici angolari Bosch Professional, caratterizzate per altro da elevate performance di potenza e autonomia, il sistema frenante magnetico riduce il tempo di frenatura fino al 70%.

Bosch ha scelto di avvalersi inoltre sempre più dell'impiego di sensori, ad esempio per le funzioni "KickBack Control" presente in

molte utensili professionali e "Drop Control" presente nelle nuove miniangolari a batteria da 18 Volt. Grazie alla funzione "Drop Control, in caso di caduta, al momento dell'impatto con il pavimento, l'elettro-utensile si spegne immediatamente. Il primo elettro-utensile al mondo dotato di tale funzione è la smerigliatrice angolare GWS 18V-125 SC Professional, che abbina in un singolo utensile i sistemi "KickBack Control" e "Drop Control", per la massima protezione dell'utilizzatore. La funzione "KickBack Control" riduce il rischio di lesioni in caso di contraccolpi: se, durante il lavoro, l'apposito sensore integrato rileva un blocco improvviso dell'accessorio, disinserisce il motore in una frazione di secondo.

Della funzione "KickBack Control" sono dotati anche i trapani avvitatori GSR 18V-85 C, caratterizzati anche da un motore EC brushless per una maggiore durabilità ed efficienza e da una geometria ottimizzata dell'impugnatura. Il mandrino da 13 mm è interamente in metallo per un fissaggio ottimale e saldo di punte e bit, mentre grazie

ZOOM

UTENSILI ELETTRICI E PNEUMATICI



XR FLEX VOLT

PERFORM PROTECT

alla frizione "Precision Control" è garantita un'elevata precisione di avvitamento, poiché un apposito sensore elettrico collegato all'interruttore provoca l'arresto immediato della rotazione dell'utensile, non appena terminata la fase di avvitamento.

DEWALT: IL PARTNER PER UNA CORDLESS INDUSTRY.

DEWALT si propone come il partner ideale per una "cordless industry", grazie all'innovazione tecnologica sulle batterie e sui sistemi di connessione. In particolare, l'evoluzione dell'elettrotroutensile a batteria si è rafforzata in ambito industriale con l'estensione della gamma XR FLEX VOLT, la più grande piattaforma al mondo 18V/54V tra cui anche smerigliatrici e avvitatori ad impulsi per applicazioni specifiche.

Parlando di "connessioni", è ampia anche l'offerta di utensili con tecnologia "TOOL

CONNECT" che consente, attraverso l'App DEWALT Tool Connect o da PC, di monitorare e gestire a distanza le batterie e gli utensili della gamma XR 18V, massimizzando la produttività. La tecnologia "XR - Extreme Runtime", abbinata a motori brushless, garantisce la massima potenza e autonomia, tenendo sempre in considerazione la sicurezza dell'utilizzatore (PERFORM&PROTECT). Ne è un esempio il Trapano Avvitatore XR da 18V 5.0Ah BRUSHLESS Bluetooth. Dotato di 2 batterie 5.0Ah XR litio per autonomia estrema, porta inserti magnetico, e gancio per cintura, ha una coppia massima di 70Nm, con una potenza di 460Watt. Altro elettrotroutensile d'eccellenza è la Smerigliatrice 125mm a Testa Ribassata da 18V BRUSHLESS.

Il motore brushless e le batteria ad alta capacità consentono di operare su applicazioni di maggiore durata e intensità, mentre la testa piatta dell'ingranaggio permette di lavorare con angoli acuti fino a 43°. Completano i punti di forza della smerigliatrice il corpo macchina leggero, compatto e perfettamente bilanciato, il freno motore elettronico per una riduzione dei tempi di stop del disco e il filtro per l'aria in ingresso garantisce maggiore affidabilità e vita utile. L'impugnatura laterale a due posizioni offre maggiore comfort e controllo.

Infine DeWALT propone l'avvitatore a Impulsi 1/4" a 3 Velocità da 18V XR Litio 5.0Ah BRUSHLESS. Proprio il motore brushless ad alta potenza garantisce potenza e autonomia, mentre il controllo delle applicazioni avviene tramite 3 velocità del motore e impostazioni della coppia, tra cui il "Precision Drive". Ultra



leggero e compatto, assicura un'illuminazione LED per un'eccellente illuminazione; le batterie 5.0Ah XR offrono la massima autonomia.

USAG: MACCHINE PNEUMATICHE DI ALTISSIMA QUALITÀ.

Grazie alle sinergie con DEWALT, USAG da oggi progetta e produce macchine pneumatiche di altissima qualità. La ricca gamma di avvitatori USAG - che può vantare oltre 20 modelli - è in grado di soddisfare appieno sia le esigenze dell'industria pesante, che quelle dell'industria leggera e di precisione. Negli ultimi anni il mercato degli utensili pneumatici si è contraddistinto per la crescita costante della domanda.

I professionisti richiedono prodotti sempre più performanti con alcuni requisiti fondamentali: leggerezza, assenza di vibrazioni e possibilità di lavorare in ambienti scarsamente illuminati. In questo contesto USAG, sempre attenta alle esigenze dei propri clienti, lancia a settembre una novità eccezionale: l'avvitatore pneumatico 943 PC1 da 1/2 pollice. Numerose le sue caratteristiche: il carter in lega di magnesio, che permette di contenere al massimo il peso dell'avvitatore riducendo la fatica dell'utilizzatore; un motore composto da un meccanismo a doppio martello che garantisce il minimo delle vibrazioni per un lavoro più confortevole; un sistema di illuminazione a LED - unico sul mercato -, rimovibile e ricaricabile tramite USB, che permette di lavorare in condizioni di luce precaria. Inoltre l'avvitatore pneumatico 943 PC1 dispone di 3 livelli di potenza impostabili per il serraggio, mentre in svitatura, la coppia rimane sempre al massimo.

CHICAGO PNEUMATIC: L'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEGLI UTENSILI PNEUMATICI.

Una delle caratteristiche dell'evoluzione del mercato degli utensili professionali in Italia è rappresentata dalla sempre maggiore richiesta dell'utensile pneumatico in



alternativa all'utensile elettrico. Nel settore della rimozione materiale (smerigliatrici, levigatrici, levigatrici a nastro, scalpelli e martelli pneumatici) il processo innovativo sta facendo passi da gigante, offrendo soluzioni sempre più performanti in grado di garantire un'impareggiabile rapporto potenza/peso e durabilità dell'utensile, senza trascurare tutti gli aspetti relativi alla sicurezza dell'operatore.

È proprio su quest'ultimo aspetto che l'utensile pneumatico garantisce i maggiori benefici: ergonomia, leggerezza e facilità di utilizzo dell'utensile assicurano all'operatore un minor sovraccarico del corpo anche durante le operazioni continuative nell'arco della giornata lavorativa. L'utensile pneumatico, a differenza di quello elettrico, è poco sensibile all'acqua, all'umidità e alla polvere, ed è studiato per poter lavorare anche in presenza di materiali conduttivi, prevenendo e riducendo drasticamente il rischio dello shock elettrico per l'operatore.

Oltre alla durabilità e alla ergonomia, occorre anche valutare la quantità del materiale rimosso. Uno dei principali fattori che determina la performance dell'utensile nella ri-

ZOOM

UTENSILI ELETTRICI E PNEUMATICI

mozione del materiale è la sua capacità di lavorare alla velocità ottimale dell'abrasivo. Ogni abrasivo è studiato per lavorare ad una specifica velocità per garantire un'ottimale performance. È per questo motivo che i nuovi utensili pneumatici dedicati alla rimozione materiale sono equipaggiati di un motore governato: mentre l'operatore incrementa la forza, aumentando il carico di peso sull'applicazione, il motore governato permette di mantenere l'abrasivo ad una velocità il più vicina possibile allo stato ottimale, grazie ad un sistema meccanico interno capace di aumentarne il flusso d'aria e contrastare, nel contempo, il calo di potenza. Questo garantisce una maggiore rimozione di materiale da parte dell'operatore che si traduce in un miglioramento della produttività lavorativa, pari a circa il 15% in più rispetto ad una normale smerigliatrice pneumatica. Nel campo dell'avvitatura pneumatica, Chicago Pneumatic propone la nuova Serie CP66, gamma di avvitatori industriali con sistema a rotazione continua, diametralmente opposto al classico avvitatore ad impatto. A differenza del sistema ad impatto in cui la massa battente (martello) raggiunge alte coppie ma con scarsa precisione (circa $\pm 20-30\%$), il sistema di ingranaggi a riduttori permette maggior accuratezza durante le fasi di avvitatura con una netta riduzione dei livelli di vibrazione e rumorosità, facilitando il lavoro dell'operatore e riuscendo a garantire standard di lavoro ed ergonomia qualitativamente alti.

Gli utensili della serie CP66 – disponibili nei modelli CP6613 (320 - 1300 Nm), CP6626 (700 - 2600 Nm) e CP6641 (1000 - 4100 Nm) sono tra i più compatti nella categoria e raggiungono la maggior precisione se utilizzati insieme al KIT FRL, composto da un FRL Industriale (Filtro-Regolatore-Lubrificatore) per ottimizzare le condizioni dell'aria in entrata nell'utensile, un tubo di raccordo tra utensile e FRL e un manometro digitale che permette di raggiungere in modo semplice la coppia di serraggio in base alla pressione dell'aria in entrata e verificare eventuali cadute di pressione riscontrate in fase di avvitatura.

La marginalità di errore rispetto alla coppia di serraggio richiesta è relativamente bassa ($\pm 5\%$). Questo è il vero motivo del suo successo: precisione e accuratezza, mischiate a caratteristiche di peso, rumorosità e vibrazione impensabili, hanno reso protagonista l'utensile in molteplici campi di applicazione partendo dalla manutenzione dei veicoli pesanti, movimento terra, fino ad arrivare al settore Oil & Gas per il serraggio o la svitatura dei bulloni di grosse flange e di valvole.



EDIZIONE DI SUCCESSO: BATTUTI TUTTI I RECORD.

IPACK-IMA e MEAT-TECH archiviano l'edizione di maggior successo della loro storia: oltre 1.500 espositori e 68.800 visitatori. Confermata l'internazionalità delle due manifestazioni.

POSITIVI TUTTI GLI INDICATORI.

Per IPACK-IMA e MEAT-TECH quella recentemente conclusa è stata l'edizione di maggior successo della loro storia, come testimonia la piena soddisfazione registrata da parte degli espositori presenti e la crescita significativa di tutti i principali indicatori.

I 1.503 espositori (+9,6% sul 2015) hanno accolto i tanti visitatori accorsi a Milano su oltre 62mila metri quadrati netti di superficie espositiva, in crescita del 11% sull'ultima edizione. Particolarmente significativo l'incremento degli espositori stranieri (+17%).

Nei quattro giorni di manifestazione sono stati 68.802 i visitatori che hanno varcato i tornelli di Fiera Milano. Si tratta di un record storico per le due manifestazioni con un numero di visitatori più che raddoppiato rispetto all'ultima edizione.

Elevatissima l'affluenza dei visitatori stranieri, due volte e mezzo rispetto al 2015, confermando l'inversione di passo delle due manifestazioni. In termini assoluti gli operatori internazionali sono stati 18.577 da 146 Paesi, pari al 27% di quelli totali.

SI CONFERMA LA VOCAZIONE INTERNAZIONALE DEI DUE EVENTI.

I dati di provenienza confermano inoltre la reale internazionalità delle due manifestazioni. L'Europa è stata la prima area di provenienza dei visitatori con il 57% degli ingressi internazionali (Ger-

mania, Svizzera, Francia e Spagna i Paesi principali) ed un visitatore su quattro è arrivato, invece, a Milano dai Paesi dell'Est Europa.

Dall'area del bacino del Mediterraneo sono arrivati il 15% dei visitatori esteri, segno che la manifestazione è considerata un appuntamento di riferimento internazionale per gli operatori della regione (Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia sono i Paesi più presenti).

L'Asia è il secondo continente per provenienza con oltre il 20% dei visitatori stranieri (Cina, India, Turchia e Federazione Russa i Paesi più presenti alla quattro giorni tecnologica) a cui seguono le Americhe con il 10% circa (affluenze maggiori da Stati Uniti, Messico, Brasile e Argentina).



sps ipc drives
ITALIA

A PARMA IN SCENA UNA DIMOSTRAZIONE DI FORZA.

L'ottava edizione si è conclusa con una crescita del 6% di visitatori e 9,5% di espositori, oltre 800 stand su 5 padiglioni. Ma soprattutto ha dimostrato il dinamismo dei settori coinvolti.



titolari, amministratori delegati, direttori generali, costruttori di macchine e utilizzatori finali.

DAL 2011 UNA CRESCITA SENZA FINE.

Nata nel 2011, la manifestazione è cresciuta di anno in anno affermandosi come punto di riferimento per il comparto manifatturiero italiano e principale piattaforma di incontro con l'industria. Ciò che abbiamo potuto vedere a Parma in questa ottava edizione ha evidenziato come ad oggi è fra gli appuntamenti "top" non solo in Italia, ma nell'intera Europa.

Ricordiamo che, dal 2017, la manifestazione parmense è stata scelta anche dai player del digitale come vetrina privi-

SUPERATE LE MIGLIORI ASPETTATIVE.

La fiera annuale organizzata da Messe Frankfurt Italia ha superato sé stessa: dal 22 al 24 maggio SPS IPC Drives Italia ha riunito oltre 800 fornitori e produttori del mondo dell'automazione industriale, ed è stata premiata da più di 35.000 visitatori, mettendo in mostra l'intera gamma di prodotti del settore: dai componenti elettronici più evoluti ai sistemi completi, incluse soluzioni e applicazioni di automazione integrata con controllo e gestione integralmente digitale. Plurisettore anche il target: progettisti, direttori tecnici, direttori di produzione,





4.0 SONO GLI INGREDIENTI DI UN'EDIZIONE DI SUCCESSO: AUTOMAZIONE, DIGITALE, ROBOTICA E VISIONE. SPS ITALIA 2018 SI RICONFERMA IL LUOGO DOVE CONFRONTARSI SUI TEMI PIÙ SFIDANTI DELL'INDUSTRIA DI DOMANI.

legiata per presentare la propria offerta per l'industria connessa: vale a dire Robotica Collaborativa, IoT, Big Data e Analytics, Realtà Aumentata, Stampa 3D e Cyber Security. Inoltre è agorà di confronto e di informazione con un ampio e qualificato programma formativo e convegnistico, sempre riconosciuto con Crediti Formativi Professionali.

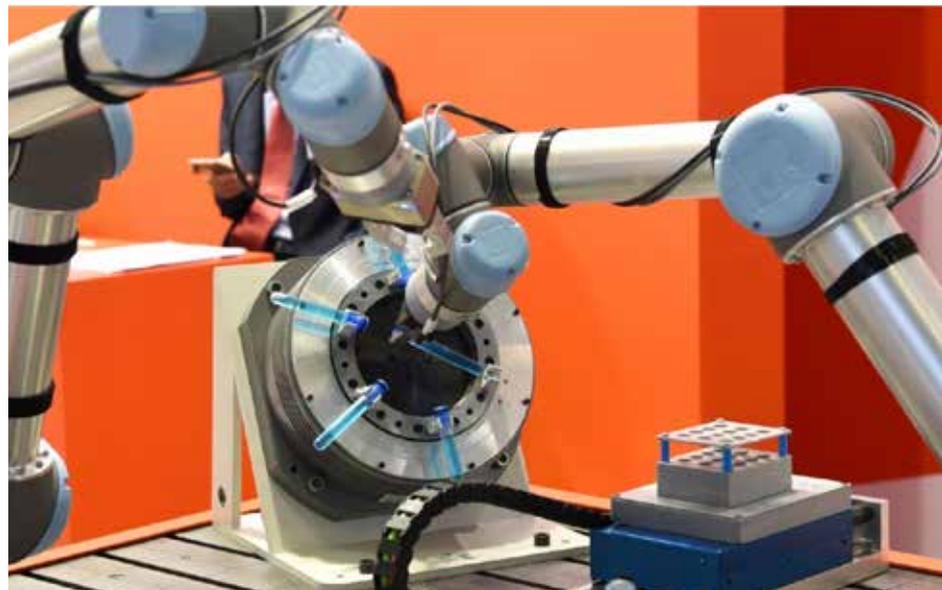
LA CULLA DEL 4.0 IN ITALIA.

Grazie alle sinergie con la sorella tedesca SPS IPC Drives, anche l'edizione italiana Italia trae linfa da un panel di aziende di primissimo piano e da un comitato scientifico composto da responsabili di automazione, utilizzatori finali e costruttori di macchine provenienti dalle maggiori realtà produttive italiane e mondiali.

Non a caso, SPS Italia è stata tra le prime realtà espositive a parlare di Industria 4.0 in Italia, iniziando un vero e proprio percorso di informazione/formazione per il settore manifatturiero con eventi itineranti prima e dopo la fiera che coinvolgono industrie produttive locali e fornitori di tecnologie.

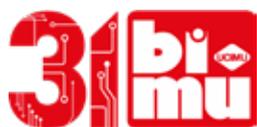
14 MACRO-CATEGORIE MERCEOLOGICHE.

Questi valori e queste capacità si sono confermate e ancora più accresciute nell'edizione 2018, strutturata in quattordici macrocategorie merceologiche.



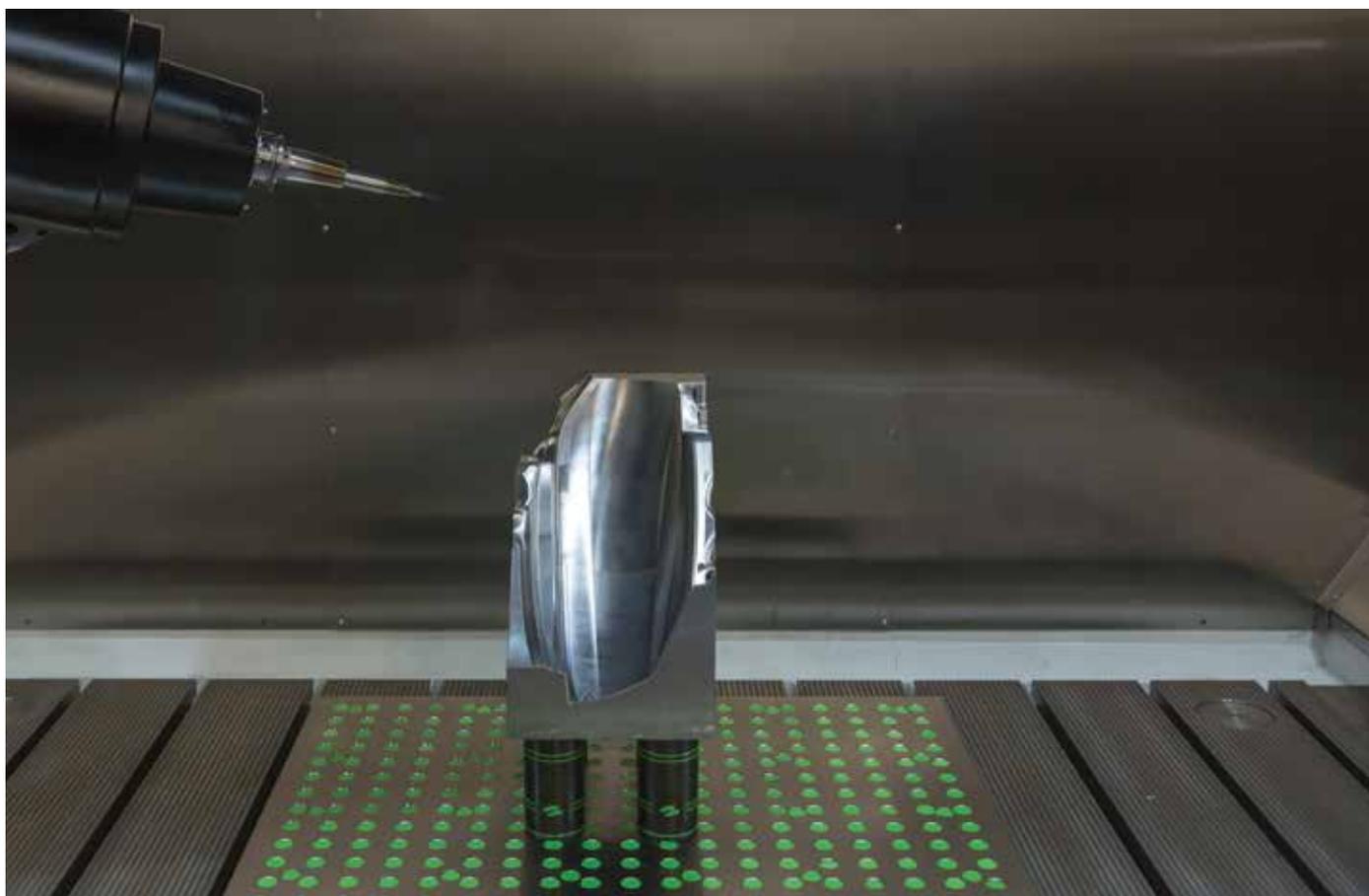
NEGLI STAND SI È POTUTA AVVERTIRE CHIARAMENTE LA SODDISFAZIONE PER L'IMPORTANTE RIPRESA DEGLI INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE, INCENTIVATA DAL PIANO IMPRESA 4.0 E DAL SUO RINNOVO CON IL NUOVO PIANO INDUSTRY 4.0 - 2018; OPPORTUNITÀ CHE HANNO PERMESSO DI REALIZZARE NEL SETTORE UNA CRESCITA DEL 13,5% IN UN ANNO, CON UN FATTURATO CHE VOLA VERSO I 5 MILIARDI DI EURO.

Con questo trend l'Italia si sta confermando secondo mercato in Europa dopo la Germania, e nel mondo viene preceduta solo da Stati Uniti e Cina.



L'UTENSILE FA IL SUO INGRESSO NELL'ERA DIGITALE.

La biennale italiana delle macchine utensili, robotica e sistemi ausiliari avrà come tema centrale la digitalizzazione delle tecnologie, in sintonia con gli sviluppi di industry 4.0.



Sono oltre 800 le imprese che hanno annunciato ufficialmente la loro partecipazione alla manifestazione milanese: il 13% in più rispetto allo stesso periodo per la scorsa edizione (giugno 2016).

Di queste 800 imprese, il 24% sono nuovi espositori e 295 sono imprese estere che provengono da 22 paesi diversi. Numeri molto positivi per una manifestazione che si prepara a ricevere oltre 70.000 visitatori

dall'Italia e dall'estero. Anche la superficie espositiva totale prenotata risulta in notevole aumento: ad oggi è del 10% in più rispetto a giugno del 2016.

UN PANORAMA COMPLETO DI SETTORI RAPPRESENTATI.

Veramente molto ampio l'arco dei settori rappresentati: macchine utensili a

asportazione e deformazione, robot, automazione, digital manufacturing, tecnologie ausiliarie, tecnologie abilitanti, additive manufacturing, sistemi di potenza fluida, mecatronica, trattamenti di finitura, utensili, componenti, attrezzature e accessori, metrologia e saldatura, IoT, Big data, analytics, cyber security, cloud computing, realtà aumentata, system integrator, sistemi di visione, software.

LE NUOVE AREE DI INNOVAZIONE.

Ad arricchire ulteriormente l'offerta BI-MU saranno le aree di innovazione dedicate a comparti specifici, a nuove tecnologie per la digitalizzazione e la connettività degli impianti e a nuovi mondi tutti da scoprire. In particolare la digitalizzazione industriale rende macchinari

e fabbriche sempre più intelligenti grazie all'interconnessione delle linee produttive. FABBRICAFUTURA sarà l'area di BI-MU dedicata a ospitare sviluppatori di software e di tecnologie per la connettività, per la gestione e la sicurezza dei dati, affinché ogni momento produttivo acquisisca un'identità digitale. A questo settore si connette in modo diretto e sinergico la nuova automazione robotica.

Con la specifica area ROBOT PLANET, patrocinata da SIRI e dedicata a robot, industriali e collaborativi, integratori e sistemi di automazione, BI-MU si conferma ancora una volta fiera specchio del mercato.

Infine, vi è l'area STARTUPPER, dedicata ai giovani innovatori e alle neo imprese impegnati nello sviluppo di prodotti e progetti legati al mondo dei sistemi di produzione e della lavorazione del metallo.

DI SCENA ANCHE SFORTEC INDUSTRY, IL SALONE DELLA SUBFORNITURA TECNICA.

Dal 9 al 13 ottobre 2018, a fieramilano Rho, torna SFORTEC INDUSTRY, salone della subfornitura tecnica e dei servizi per l'industria, che si svolge in perfetta concomitanza con BI-MU, la più importante mostra italiana dedicata all'industria della macchina utensile, la cui prossima edizione sarà incentrata sulla contaminazione tra sistemi di produzione e tecnologie digitali.

Promosso da CIS-Comitato Interassociativo Subfornitura, che si avvale della competenza di ANFIA-Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica, e UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE, SFORTEC INDUSTRY è organizzato da EFIM-ENTE FIERE ITALIANE MACCHINE.

Con un rinnovato repertorio che abbraccia tutte le soluzioni riconducibili alla subfornitura e ai servizi, SFORTEC INDUSTRY presenterà il meglio dell'offerta per gli operatori interessati ad acquisire prestazioni esternalizzando parte della propria attività. Accanto al MAKE di BI-MU, per chi progetta e costruisce, gli organizzatori propongono il BUY di SFORTEC INDUSTRY pensato per chi preferisce dare in outsourcing alcune attività. In questo modo gli oltre 60.000 visitatori attesi avranno a disposizione due eventi sinergici e complementari che condividono il medesimo spazio per un geometria espositiva che, per questa edizione, propone anche aree di innovazione dedicate a comparti specifici e alle tecnologie per la digitalizzazione e la connettività degli impianti.

IL VERO MOTORE DEL SISTEMA ITALIA.

Le imprese familiari fanno registrare le migliori performance e continuano ad essere uno dei principali motori dell'economia italiana. Ma devono saper evolvere ulteriormente.



familiari, addirittura è sceso (dall'8,2% al 6,9%). A presentare questi dati è il tradizionale report dell'Osservatorio Aub (Aidaf Unicredit Bocconi) sulle aziende familiari italiane.

SEMBRA PROPRIO CHE IL MIX VINCENTE SIA QUINDI ESPERIENZA E GUIDA DELLE AZIENDE ANCORA IN MANO ALLE FAMIGLIE, SOSTENUTE DA INVESTITORI E PARTNER CON I QUALI IL DIALOGO SIA COINVOLGENTE E PROPOSITIVO.

Elementi sicuramente tanto importanti quanto delicati, sono la lungimiranza nella successione, la creatività nell'adeguare gli affari al mondo che cambia, il dominio delle nuove tecnologie. Serve anche coraggio nelle scelte, oltre che volontà di investire.

UN DECENNIO DI GRANDE CRESCITA.

Nei dieci anni dal 2007 al 2016 le imprese a capitale familiare sono quelle che hanno fatto registrare le migliori performance. Prima di tutto in Borsa, dove i loro ricavi sono cresciuti del 68%, contro il 48% delle imprese dove nel capitale non ci sono famiglie in misura rilevante (quota superiore al 25%).

Allo stesso modo, anche i loro guadagni sono stati superiori: il rapporto fra margine operativo lordo (Ebitda) e giro d'affari è salito nel periodo dal 15,7% al 15,9% mentre quello delle altre quotate, le non

L'EVENTO "FAMILY BUSINESS".

Proprio a questi temi è stato dedicato il "Family Business 2018", festival di economia e finanza tenutosi a Bologna nello scorso mese di maggio. Un evento che ha permesso anche di comprendere meglio analogie e differenze fra i vari contesti imprenditoriali europei.

Tra gli aspetti che aiutano a comprendere il quadro generale di riferimento, emerge che, rispetto a Francia, Germania e Spagna, le nostre aziende familiari sono presenti in più settori. Ma solo tre "dinastie" superano i 10 miliardi di ricavi. In questi ultimi anni qualcosa di questo scenario

CONFRONTANDO LE PRIME 10 IMPRESE FAMILIARI DI ITALIA, FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA, SI NOTA COME LE AZIENDE DEL NOSTRO PAESE SIANO PRESENTI IN MOLTEPLICI SETTORI: UN FATTORE DI FORZA E UNA TESTIMONIANZA DI VERSATILITÀ DEL NOSTRO SISTEMA.

sta cambiando, ma lentamente.

Eppure le famiglie alla guida di imprese italiane non sono ferme sulle loro posizioni. Il convegno di Bologna ha infatti evidenziato, ancora una volta, che siamo un Paese con una notevole vocazione ad attivare progetti innovativi.

IL LIMITE DELLA DIMENSIONE, IL "PLUS" DELLA VERSATILITÀ.

Restiamo sicuramente ancora troppo individualisti e spesso dispersivi, ma l'Italia emerge sempre con una sua capacità di rinnovarsi continuamente. È la sua fortuna e il suo limite: sa uscire bene dalle situazioni difficili proprio per questa sua versatilità, sebbene la frammentazione renda più faticoso creare aziende di grandi dimensioni.

Lo dimostra il fatto che, confrontando le prime 10 imprese familiari di Italia, Francia, Germania e Spagna, si nota come le aziende del nostro Paese siano presenti in molteplici settori: dalla moda e dal lusso alla grande distribuzione, dalla televisione all'alimentare, dal petrolifero all'auto o alle costruzioni. Una ricchezza che, se paragonata al portafoglio di un investitore finanziario, lo renderebbe ben bilanciato.

UNA TENDENZA CONFERMATAMENTE ANCHE FUORI CONFINE.

Le caratteristiche di questo scenario sono sostanzialmente confermate anche da una recente indagine di Ernest

& Young, svolta su un campione mondiale di quasi 600 aziende, dalla quale emerge che le imprese familiari rappresentano un grande canale di promozione di una cultura d'impresa proattiva e in grado di guidare il cambiamento.

Nello studio spiccano i trend significativi che caratterizzano le imprese familiari in tutto il mondo e che si riscontrano anche nel nostro Paese: tassi di crescita mediamente superiori al Pil mondiale (+ 9,1%, contro + 3,6% previsto dal Fondo Monetario Internazionale) confermabili anche a lungo periodo; una forte propensione all'innovazione, con piani di investimento tesi a favorire l'introduzione di nuovi prodotti e servizi e a calare l'innovazione digitale anche nei processi produttivi.

	% familiari su totale aziende	% sul PIL	% sull'occupazione
Europa	85%	70%	60% (oltre 144 mln di occupati)
Nord America	90%	57% Usa; 60% Canada	57% (oltre 97 mln di occupati)
America Latina	85%	60%	70%
Medio Oriente	90%	80%	70% (oltre 67 mln di occupati)
Asia - Pacifico	85%	57% Sud Asia; 60% Nord Asia	-

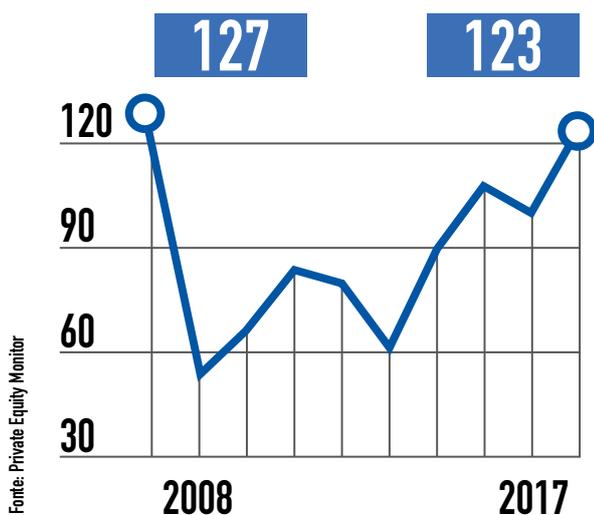
Fonte: EY - Family Business Yearbook 2014

REPORT

IMPRESE FAMILIARI

IL TREND

Evoluzione del numero di operazioni



liari con un fatturato medio di 75 milioni. Un dato che segnala un trend in ascesa: erano 70 nel 2016 e 66 nel 2015.

NON UGUALMENTE IN CRESCITA È L'INGRESSO DI MANAGER ESTERNI, IN GRADO DI DARE UNA SPINTA IMPORTANTE PER AMPLIARE L'ORIZZONTE DEL BUSINESS E CERCARE DI CONQUISTARE NUOVE MERCATI.

Sempre dalla ricerca di Kpmg, emerge infatti come pesi ancora su questa scelta il timore di perdere in qualche modo le redini del comando, oltre alla paura che l'ingresso di manager esterni possa appesantire i costi di gestione.

UN CODICE DI REGOLE PER GUARDARE AL FUTURO.

Ma il convegno di Bologna è stato anche lo scenario ideale per lanciare una innovazione che, se accolta, potrà determinare importanti risultati in termini di evoluzione delle imprese familiari italiane. È quello che è stato definito come "codice di autoregolamentazione" delle aziende familiari, una serie di best practices assolutamente volontarie attinenti il governo societario di quelle imprese il cui controllo è detenuto da una famiglia e nella cui gestione gli esponenti familiari sono spesso coinvolti attivamente. Il codice contiene alcune "regole d'oro" che, se seguite, potrebbero di fatto costituire una sorta di "marchio di qualità" per le imprese familiari: distinguere

I PRIMI 5 SETTORI DELLE SOCIETÀ TARGET In % sul totale delle operazioni

Prodotti industriali

38

Servizi professionali

8

Alimentari e bevande

7

Beni di consumo

19

Servizi finanziari

6

CRESCE L'APERTURA AL MERCATO DEI CAPITALI.

Il fatto che le imprese familiari italiane stiano gradualmente ma in modo significativo cambiando pelle lo dimostra anche una ricerca di Private Equity Monitor della Liuc Business School. In base a questa indagine, sulle 123 operazioni che hanno interessato aziende che nel 2017 hanno aperto il proprio capitale al private equity, ben 83 riguardano aziende fami-



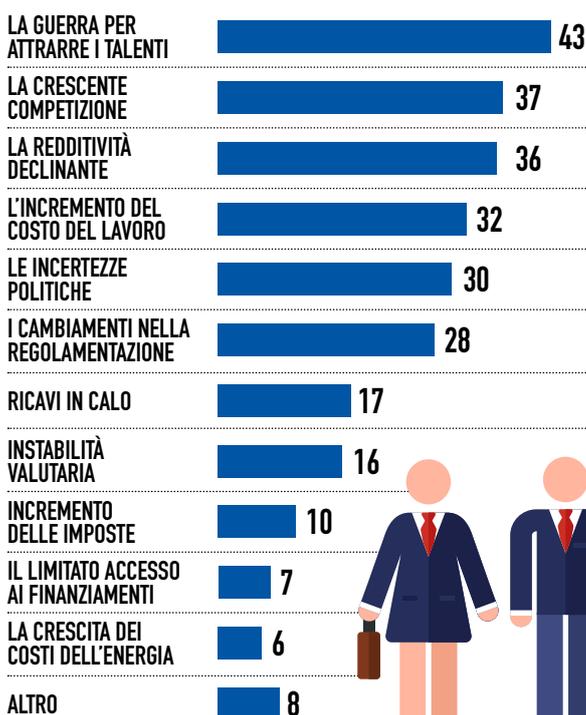
SULLE 123 OPERAZIONI CHE HANNO INTERESSATO AZIENDE CHE NEL 2017 HANNO APERTO IL PROPRIO CAPITALE AL PRIVATE EQUITY, BEN 83 RIGUARDANO AZIENDE FAMILIARI CON UN FATTURATO MEDIO DI 75 MILIONI. UN DATO CHE SEGNA UN TREND IN ASCESA.

per quanto possibile ciò che “fa impresa” dalle dinamiche famigliari vere e proprie, applicare un sistema di governance moderno, premiare le competenze, definire un quadro di regole condivise, prepararsi all'imprevisto, privilegiare una prospettiva di processo, coinvolgere attori terzi. E, ancora, costituire un patto di famiglia, per disciplinare gli aspetti successori in modo da evitare contestazioni; introdurre nel cda una serie di amministratori indipendenti e non esecutivi; favorire ade-

guati processi di formazione dei nuovi amministratori. Senza dimenticare l'importanza di nominare manager capaci: la loro presenza potrebbe comportare inizialmente alcuni cambiamenti difficili da fare accettare a tutta la famiglia, ma può anche assicurare un valore aggiunto all'impresa lungimirante. Condizione essenziale per competere nello scenario globale e assicurare all'azienda di restare sul mercato, generazione dopo generazione.

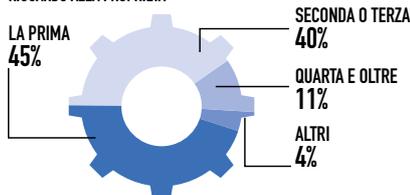
PAURE E SPERANZE DELLE FAMIGLIE IMPRENDITORIALI

Le maggiori preoccupazioni

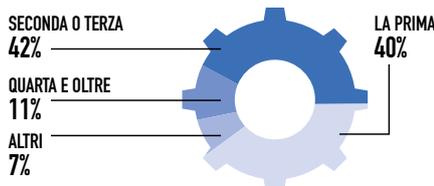


Che generazione familiare sta guidando il business

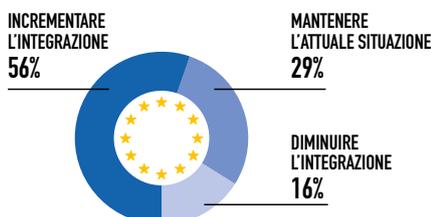
RIGUARDO ALLA PROPRIETÀ



RIGUARDO ALLA GOVERNANCE



Le preferenze per il futuro dell'Europa



Fonte: European Family Business - KPMG International



FABIO QUARATO

LAUREATO IN AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO PRESSO L'UNIVERSITÀ BOCCONI (2009). PHD IN MANAGEMENT AND TECHNOLOGY PRESSO L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (2013-2015).

VISITING SCHOLAR PRESSO WI-FU - WITTEN INSTITUTE FOR FAMILY FIRMS, WITTEN/HERDECKE UNIVERSITY, GERMANY (2015). LECTURER PRESSO IL DIPARTIMENTO DI MANAGEMENT. DOCENTE DI ECONOMIA AZIENDALE E SISTEMI DI CORPORATE GOVERNANCE PRESSO L'UNIVERSITÀ BOCCONI.

MANAGING DIRECTOR DELLA CATTEDRA AIDAF-EY DI STRATEGIA DELLE AZIENDE FAMILIARI IN MEMORIA DI ALBERTO FALCK, UNIVERSITÀ BOCCONI.

FAMIGLIA & IMPRESA: BINOMIO VINCENTE.

Intervista a Fabio Quarato, Managing Director della Cattedra Aidaf-EY di Strategia delle Aziende Familiari in memoria di Alberto Falck, Università Bocconi.

I dati presentati dall'Osservatorio AUB sulle aziende familiari italiane evidenziano come queste abbiano fatto registrare, dal 2007 al 2016, performance di assoluto livello: più crescita, più occupazione e più redditività rispetto alle altre tipologie di imprese. Quali sono le ragioni di questo successo?

Alla base di questi dati, che prendono in considerazione le aziende familiari italiane sopra i 20 milioni di Euro di fatturato annuo, stanno certamente ragioni diverse. Dare un'interpretazione complessiva non è semplice. Un primo elemento da sottolineare, credo, è rappresentato dalla patrimonializzazione di queste imprese rispetto a quelle non familiari: un fenomeno in controtendenza rispetto al passato, in parte determinato un po' forzatamente dalla

politica del sistema bancario di questo periodo, ma in parte certamente anche dalla scelta consapevole e determinata delle famiglie che guidano queste aziende di rinunciare ad una parte della distribuzione dei dividendi per reinvestire nelle imprese, consolidandole e mettendole al centro di progetti di sviluppo anche all'estero. È quello che potremmo chiamare la resilienza delle aziende familiari, la voglia di resistere e di farcela anche in un contesto di mercato difficile, la decisione delle famiglie imprenditoriali di metterci la faccia anche nei confronti della comunità locale in cui si collocano.

Parlava di patrimonializzazione delle imprese familiari: possiamo misurare questo indicatore?

"Certamente: rispetto al

2007, in generale l'indebitamento verso il sistema bancario del tessuto imprenditoriale italiano si è ridotto di circa il 30/35%. In passato, quando la congiuntura era favorevole, complice anche una politica fiscale che non incentivava l'investimento nell'impresa, le PMI soffrivano di sottocapitalizzazione. A seguito della crisi, si è invertita questa tendenza. E, tra le imprese, quelle familiari oggi hanno un rapporto tra il totale dell'attivo netto rispetto al patrimonio netto pari a 5, inferiore di un punto rispetto a quello delle imprese non familiari".

Quanto agli altri indicatori, come vanno le imprese familiari?

Decisamente meglio di quelle non familiari. In termini

di fatturato, fatto 100 quello del 2007, le imprese familiari hanno registrato nel decennio una crescita di 47 punti, mentre quelle non familiari solo del 38. È vero, potrebbe obiettare qualcuno, rispetto al 2007 manca all'appello una fetta di imprese, che in questo decennio non ce l'hanno fatta. Ma chi è riuscito ad affrontare la crisi, è cresciuto in media di quasi il 50% in un decennio.

Sul fronte dell'occupazione, mentre le imprese familiari negli ultimi 5 anni hanno registrato un aumento del 15%, quelle non familiari (con l'eccezione delle imprese cooperative) hanno avuto un andamento prossimo allo zero, se non negativo.

Infine, anche in tema di redditività il risultato premia le imprese familiari, che hanno

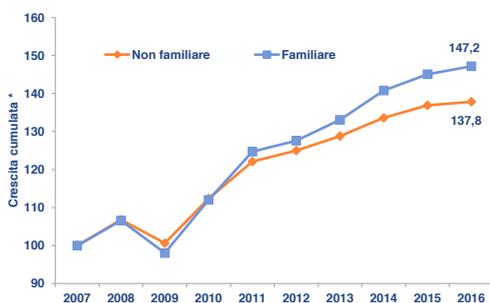
registrato, in media, nell'ultimo decennio un ROI superiore di 1,5 punti rispetto a quello delle non familiari, e addirittura di 2 punti in termini di ROE".

Il modello delle imprese familiari è tipicamente italiano o vi sono altri esempi riscontrabili in altri Paesi, a cominciare dall'Europa?

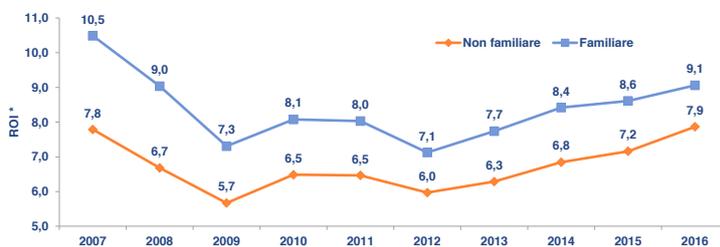
A questo proposito dobbiamo sfatare un pregiudizio: non è vero che il modello delle imprese familiari è una esclusiva dell'Italia. In Francia l'incidenza delle imprese familiari sul totale delle imprese è dell'83%, in Germania del 79%, in Brasile addirittura del 90%, in Cina dell'85% e negli USA di oltre l'85%. Semmai va detto che è diversa la dimensione delle imprese tra l'Italia e gli altri Paesi, anche

Bocconi

TREND DI CRESCITA DEI RICAVI



REDDITIVITÀ OPERATIVA



RAPPORTO DI INDEBITAMENTO



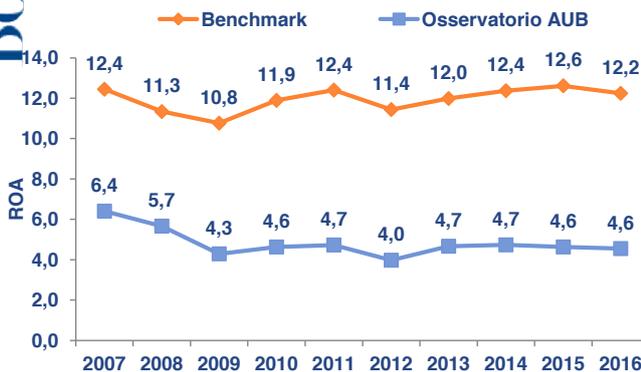
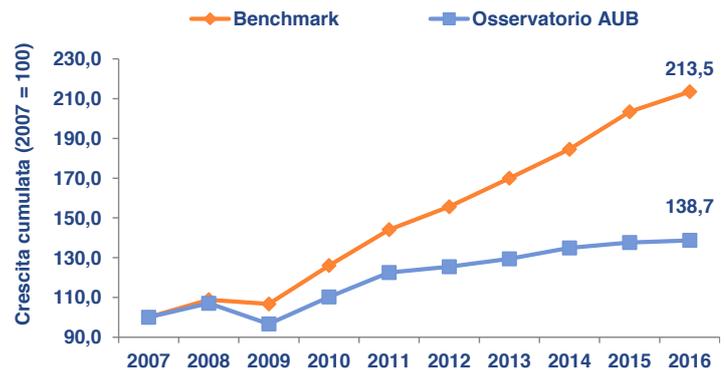
REDDITIVITÀ NETTA



Aziende familiari Benchmark a confronto con l'Osservatorio AUB

Bocconi

Le aziende Benchmark hanno performance molto superiori alle aziende familiari dell'Osservatorio AUB



se possiamo notare come stia mutando anche da noi il quadro complessivo: se nel 2007 la cinquantesima azienda a controllo familiare per fatturato arrivava a 500 Milioni di Euro, nel 2016 la stessa posizione è occupata da un'impresa che fattura 1.500 Milioni di Euro. È dunque triplicata la dimensione. L'altra grande differenza la riscontriamo nella composizione del capitale: altrove la media del pacchetto di controllo familiare è del 30%, mentre da noi è del 70%.

Uno dei nodi che storicamente ha sempre frenato lo sviluppo delle imprese familiari italiane è stata tradizionalmente la loro scarsa apertura alla managerializzazione. È un freno che ancora esiste? Oppure ci sono stati cambiamenti?

Anche collegare il successo di una impresa al suo grado di managerializzazione, per lo meno in termini di leadership, è un falso pregiudizio. Se consideriamo chi è alla guida oggi in Italia, come amministratore delegato, di un'impresa

familiare, riscontriamo che nell'80% è un membro della famiglia. Ma se è un imprenditore valido, capace e con elevato commitment non è importante se sia della famiglia o esterno. Contano le sue qualità.

Diverso è il caso di aziende grandi o medio-grandi, in cui la complessità della gestione aziendale richiede competenze di tipo manageriale che, magari, all'interno della famiglia non sono sempre presenti. Allora, e solo in quel caso, è giusto rivolgersi altrove. Sem-

mai, va sottolineato, a vedere le imprese familiari italiane un po' più indietro rispetto alle analoghe imprese di altri Paesi è il fatto che la presenza di manager esterni nei Consigli di amministrazione sia ancora marginale. In questo ambito una apertura verso membri esterni alla famiglia andrebbe valutata.

Le imprese familiari si stanno aprendo al mercato dei capitali?

Certamente. Ne è una testimonianza il fenomeno del programma Elite di Borsa Italiana, che in meno di cinque anni ha portato ben 800 imprese ad intraprendere un programma guidato per quotarsi in Borsa. Se pensiamo che ora sono complessivamente poco più di 300 le imprese già quotate, possiamo renderci conto del valore del fenomeno in atto. La considero una scommessa vinta: il tabù verso il mercato dei capitali e gli investitori sta venendo meno anche nelle aziende familiari. Questo perché è cresciuta la cultura finanziaria delle famiglie imprenditoriali e si ha meno timore a far entrare uno o più investitori di minoranza. Anche l'accesso dei fondi al capitale delle imprese familiari è un dato fondamentale: difficilmente un fondo sta in un'impresa più di 3 - 5 anni; e lo sbocco del suo way-out è normalmente la quotazione in Borsa. I dati, del resto, ci dicono che il 2018 sarà un anno record per i nuovi ingressi in Borsa.

Ha sottolineato la crescita della capitalizzazione delle imprese, e in particolare di quelle familiari. Quanto conta l'essere un'azienda familiare per chi si avvicina ai mercati esteri?

Dati in questo caso non ce ne sono. Ma, grazie all'intenso confronto che abbiamo con le imprese, possiamo convenire sul fatto che, soprattutto per quelle imprese che esportano, la presenza della famiglia in azienda sia un valore che ne rafforza l'affidabilità. Un vero e proprio vantaggio competitivo.

Quanto il tema del welfare trova un terreno fertile nelle imprese familiari, rispetto alle altre? Si tratta di un welfare informale o di un welfare strutturato?

Anche in questo caso, più che i dati ci viene in aiuto il confronto con le imprese. Sicuramente tra le imprese più piccole, il welfare è prevalentemente informale e si fonda sul rapporto di conoscenza e di contatto quotidiano dell'imprenditore con i suoi collaboratori. Nelle aziende più dimensionate, la situazione è diversa: qui il welfare è strutturato. Il caso Brembo, dove Cristina Bombassei, Chief CSR Officer e figlia del presidente, si occupa direttamente di gestire anche questo aspetto, è un esempio

Ci sono settori in cui le imprese familiari brillano di più? O il successo è indipendente dal settore di operatività?

Se consideriamo le 300 aziende familiari italiane che hanno

performato al meglio in termini di crescita, redditività e patrimonializzazione, osserviamo una certa prevalenza di quelle che operano nei settori tradizionali del made in Italy, vale a dire l'alimentare, la moda e la meccanica. Ma le differenze con gli altri settori sono minime. Semmai possiamo dire che in qualche settore si è più agevolati, soprattutto se si opera all'estero.

Un'ultima domanda guarda al domani: quali sono le prospettive nel breve e nel medio termine per le imprese familiari italiane? Come vedono il prossimo futuro?

Direi in modo molto positivo. Oggi si respira nelle imprese un clima di grande fermento e attività. Le imprese hanno smesso di lamentarsi per l'eccesso di burocrazia e i freni che il sistema-Paese pone e che ancora ci sono, per fare. E chi si è mosso, soprattutto se orientato all'internazionalizzazione, trova davanti a sé vere e proprie praterie. Il futuro è per chi ha capito che l'azienda va patrimonializzata, che va riempita di competenze, che non si può più chiudere sulla famiglia e che deve favorire l'ingresso di manager e professionisti non familiari. Insomma, il futuro è di chi ha accettato la sfida del cambiamento.

NEWS

LA VETRINA DELLE NOVITÀ

COD. 63.01

SUPPORTI PESANTI CON PISTE TEMPRATE SERIE PT

 **tellure Rôta**



Progettati per impiego nelle seguenti condizioni:

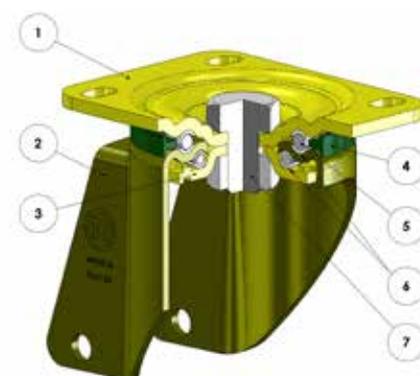
- **movimentazione meccanica** o **mista manuale/meccanica**,
- velocità consigliata fino a **6 km/h**,
- **alta intensità** di movimentazione,
- **carichi medi e ambiente** prevalentemente **interno**.

L'**alloggiamento del doppio giro sfere all'interno di piste di acciaio temprate al carbonio** garantisce infatti precisione nella rotazione del supporto anche nel lungo periodo ed a seguito di utilizzo intenso e gravoso, rendendo questo supporto resistente nel tempo anche a movimentazione meccanica frequente.

CARATTERISTICHE TECNICHE

1. **Piastra:** lamiera di acciaio zincata coloniale
2. **Forcella:** lamiera di acciaio zincata coloniale
3. **Anello tenuta sfere:** lamiera di acciaio zincata coloniale
4. **Anello parapolvere:** poliammide 6 verde scuro
5. **Organi di rotazione:** doppia corona di sfere lubrificata con grasso
6. **Piste sfere:** lamiera di acciaio al carbonio temprata
7. **Perno centrale:** vite acciaio classe 8.8 e dado in acciaio

Disponibile anche **con freno posteriore registrabile**. Abbinabile a **bloccaggio direzionale** per supporti NL-P e a **parapiedi** per supporti P. Nella versione con supporto fisso, viene abbinato al supporto tipo P. L'anello parapolvere è predisposto per successivo inserimento di ingrassatore. Abbinati a ruote Tellure Rôta con rivestimento in poliuretano TR, poliuretano TR-Roll e gomma elastica.



CON LA RUOTA GIUSTA MENO FATICA E PIU' SICUREZZA



 **tellure Rôta**
MOVING SOLUTION

NEWS

LA VETRINA DELLE NOVITÀ



CARRELLO USAG SPRINT 518: SEMPLICE E ROBUSTO

COD. 63.02

Il carrello portautensili Sprint 518 è una fra le più importanti novità proposte da **USAG** nel corso di quest'anno. Semplice e robusto ha il piano di lavoro in ABS che supporta fino a 900 Kg di carico di lavoro.

I cassetti, 6 o 7 a seconda della versione preferita, hanno maniglie fisse in alluminio anodizzato con un design a doppia T che permette una comoda presa sia dall'alto che dal basso. Le guide dei cassetti possiedono un sistema di richiamo a fine corsa e una tenuta rinforzata.

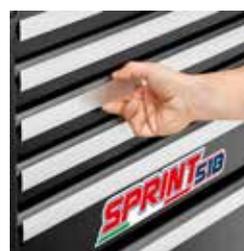
La chiusura di sicurezza a serratura centralizzata è posizionata nella parte posteriore del carrello per evitare rotture accidentali e le ruote sono in gomma antiolio.

Il design è accattivante e moderno: gli elementi in alluminio si fondono perfettamente con il nero della verniciatura.

Per scoprire ulteriori dettagli sul carrello Sprint 518, vi invitiamo a visitare il sito www.usag.it ed il canale YouTube di USAG, dov'è presente un video dimostrativo del prodotto.



Design a doppia T per la presa dall'alto o dal basso.



Maniglie cassetti fisse in alluminio anodizzato.

“ I servizi web di CDU: molto di più con un click ”



www.cdu.net



CATALOGO WEB

www.cdu.net/catalogo

PUBBLICAZIONI

www.cdu.net/pubblicazioni

RASSEGNA STAMPA

www.cdu.net/rassegna-stampa



VIDEO

www.cdu.net/youtube



NEWS

www.cdu.net/facebook

DOWNLOADS

www.slideshare.net/cdu-utensili



PFERD TOOLNET

COMPETENZA · IMMEDIATEZZA · DISPONIBILITÀ 

FIDATI DEL BLU

LA RETE PFERD PER OGNI TUA ESIGENZA!

La Nuova Rete PFERD TOOLNET è stata realizzata per te che utilizzi utensili PFERD: fabbro, carpentiere o lucidatore! PFERD TOOLNET ti consentirà di trovare velocemente il Distributore specializzato più vicino alla tua sede.

PFERD è costantemente al tuo servizio quando ne hai bisogno: con più di 7.500 utensili innovativi, sempre pronta a rispondere alle tue domande, in virtù di una approfondita esperienza nelle lavorazioni manuali dei metalli, e, naturalmente, tempestiva nelle consegne, veloci ed affidabili: spesso anche nello stesso giorno!

PFERD fornisce consulenza applicativa presso le vostre officine. Richiedi una visita tecnica tramite il sito. Oppure visitaci presso uno dei nostri numerosi Distributori specializzati elencati in PFERD TOOLNET all'indirizzo internet: www.pferd.it

PFERD

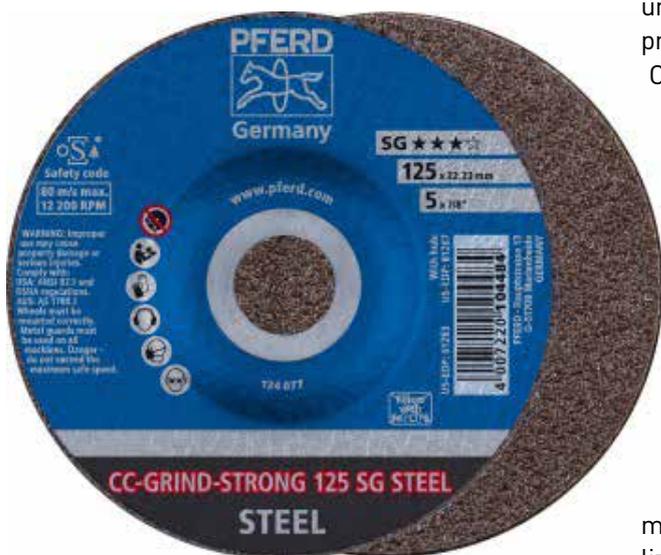
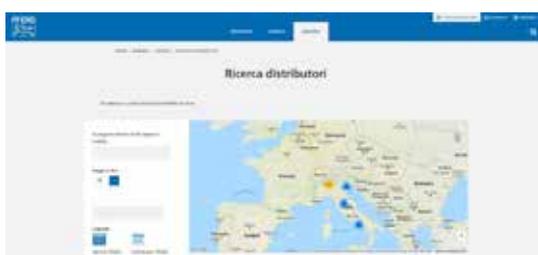


www.pferd.com



NUOVO SITO WEB PFERD ITALIA, CC GRIND STRONG STEEL E "ALLROUND"

COD. 63.03



Ad Aprile si è completato con grande successo il processo di trasmissione ordini via informatica da parte di tutti i clienti PFERD Italia. Ha preso quindi il via, in maniera concreta, la creazione di una rete altamente integrata tra clienti finali, partners, distributori e PFERD Italia: il nuovo Portale Web PFERD Italia. Questo strumento consentirà non solo la ricerca, da parte degli utenti professionali e non, di qualsiasi informazione tecnico applicativa nel sito, ma anche la selezione del distributore più vicino alla propria sede. Collegandosi al link e-commerce del distributore selezionato, direttamente del sito PFERD Italia, il cliente potrà ordinare l'utensile PFERD necessario alla lavorazione desiderata. Il nuovo sito e la rete PFERDToolNET, permettono quindi una sintesi di tutte le informazioni tecniche, una possibilità di consulenza (molto presto anche on-line) ed una velocità di consegna maggiore rispetto al passato.

Tra le iniziative in corso citiamo il lancio del CC-GRIND STRONG SG Steel, un prodotto unico ed innovativo. Composto da tre dischi sovrapposti ed un platorello (in realtà un disco da sbavo sottile) che può essere usato per molare. Questo utensile da sbavo "multistrato" consente una lunga durata e rappresenta una soluzione rapida ed ergonomica. Il disco è molto robusto, in particolare sugli spigoli come ad. es. nello sbavo e nella bisellatura. In autunno poi cominceranno presso l'Accademia PFERD una serie di presentazioni personalizzate a Partners e Distributori. Tra i prodotti presentati ci saranno i nuovi dischi fibrati e la nuova versione di COMBICLICK con un nuovo granulo abrasivo ceramico che consentirà maggiore velocità di esecuzione, lunga durata e limitato surriscaldamento del pezzo. La potenza richiesta alla macchina sarà ridotta e ciò consentirà l'utilizzo di macchine già presenti in officina, senza ulteriori investimenti.

Recentemente è stato inoltre variato il sistema di etichettatura di tutti i prodotti inclusi nella sezione taglio, sbavo e dischi lamellari. Le nuove etichette, ormai conosciute dagli utilizzatori finali, risultano di più facile comprensione grazie all'utilizzo di descrizioni e pittogrammi semplici, oltre al nuovo sistema di classificazione che utilizza delle stelle.

Infine la nuova lima rotativa ALLROUND, che sostituirà nel medio termine la ben conosciuta ed apprezzata serie Z3 PLUS, si propone per utilizzo "multipurpose" con caratteristiche di grande durata rispetto alla serie precedente. Già venduta da cinque mesi ha generato grande interesse e soddisfazione.



NEWS

LA VETRINA DELLE NOVITÀ

COD. 63.04

MULTIMARK: LA PRIMA MACCHINA A MARCARE IN NERO SU ALLUMINIO

nitty-gritty

MULTI MARK

ACCIAIO INOX	■
ACCIAIO CROMATO	■
ACCIAIO ZINCATO	■
ACCIAIO AL CARBONIO	■
LEGHE DI RAME	■
PLASTICA CROMATA	■
TITANIO	■ ■ ■
ALLUMINIO	■ ■



Il sistema di marcatura Multimark - con tecnologia inverter e pannello touch - attraverso una reazione elettrochimica istantanea, a costi decisamente contenuti rispetto ai sistemi laser e serigrafico, garantisce un'elevata qualità di definizione della marcatura su molteplici superfici. Con Multimark si può effettuare marcatura nera e marcatura chiara (elettroerosione localizzata). Per le superfici in Titanio è possibile scegliere la marcatura fra tre diversi colori. I punti di forza sono: resistenza meccanica e chimica superiori ai sistemi laser e serigrafico; velocità, resistenza alla corrosione: la parte marcata risulta più resistente rispetto al metallo base (test disponibili su richiesta); nessun apporto di calore e la garanzia di potere effettuare loghi e marchi di grandi dimensioni anche su spessori sottili senza rischiare deformazioni; qualità dei particolari paragonabile alla definizione ottenuta col laser; massima flessibilità con la possibilità di utilizzare i retini multiuso o di produrre retini monouso grazie al kit stampante. L'elevata stabilità delle marcature e la totale assenza di solventi, acidi e sostanze pericolose permette l'impiego di Multimark anche nei settori alimentare, medicale e farmaceutica (test di cessione e rilascio ionico disponibili su richiesta).

www.nitty-gritty.it

FAST PROTECTION
Velum

PROTEZIONE RAPIDA PER:
MACCHINE ELETTRONICHE
COMPRESSORI
MOTORI

RISPARMIA IL 30%
SUI COSTI DI MANUTENZIONE
E PROTEGGI IL TUO INVESTIMENTO
CON 5 CENTESIMI AL GIORNO

www.velumprotection.com



FORMAZIONE 4.0: NECESSITÀ E OPPORTUNITÀ.

Occorrono competenze per gestire l'evoluzione verso Industria 4.0. Nella Legge di bilancio 2018 previsto un bonus che copre fino al 40% del costo del personale in formazione.

LA SFIDA CHE ATTENDE L'INDUSTRIA ITALIANA.

Fatta l'industria 4.0, ora occorre fare i tecnici che a questa nuova fase della rivoluzione industriale possono dare concreta attuazione.

È questa, in sintesi, la sfida che attende l'industria manifatturiera italiana, di fronte alle profonde evoluzioni sollecitate dal progresso: una sfida che pone al centro la formazione del personale. Due i canali sui quali muoversi: da un lato l'adeguamento di competenze dei tecnici ultra cinquantenni già attivi nel mondo del lavoro; dall'altro l'inserimento di giovani tecnici neodiplomati.

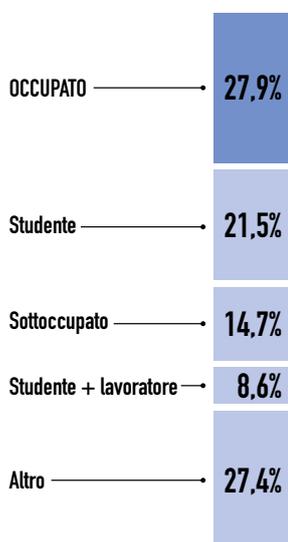
IN CRESCITA I CORSI DI FORMAZIONE SPECIALISTICA. MA NON BASTA.

Quello di cui il mercato del lavoro industriale ha bisogno sempre di più sono esperti di automazione, di cloud, di domini e di processi; ma anche analisti dei dati, informatici, ingegneri, installatori e tecnici. Anche perché, fra il 2017 e il 2019, le imprese italiane avranno finito di installare nei loro capannoni circa 45 mila nuovi macchinari, portando la vita media dell'intero parco macchine a 9 anni, contro i 13 attuali.

Proprio questa forte domanda di nuove professionalità - o di "revamping" di

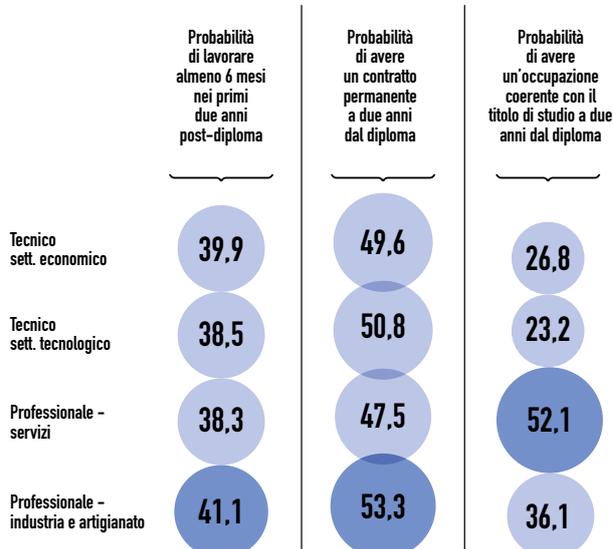
A due anni dal diploma

LO STATUS OCCUPAZIONALE Composizione percentuale

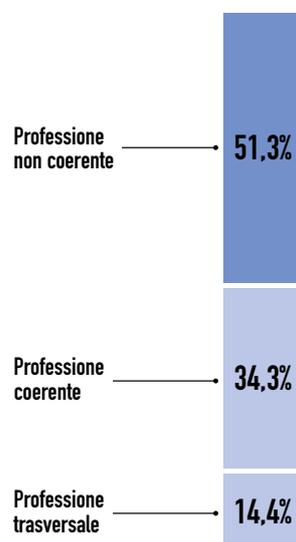


I DIPLOMI E IL LAVORO

Corsi che agevolano lavori più coerenti col percorso di studi. In %



COERENZA CON IL TITOLO DI STUDIO Composizione percentuale



Fonte: Miur - Fondazione Agnelli

esperienze già consolidate, che devono essere in qualche modo ri-orientate - ha determinato un aumento dei corsi di formazione specifica, cresciuti già nel 2017 del 10% rispetto all'anno precedente. Parallelamente, si cerca di creare un sistema scolastico in grado di inserire sin da subito i giovani studenti nel mondo del lavoro, mettendo a disposizione stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro.

Tuttavia, nonostante in Italia si formino ogni anno circa 8 mila figure tecniche, purtroppo siamo ancora molto lontani dall'essere vicini agli standard europei, soprattutto se si pensa che nella vicina Germania se ne formano annualmente ben 800mila. Da qui la necessità di incentivare ulteriormente la formazione di addetti qualificati.

IL BONUS FORMAZIONE: UN AIUTO DALLO STATO.

Proprio con questo obiettivo, l'ultima legge di bilancio ha introdotto un'agevolazione fiscale per la formazione nelle tecnologie 4.0 con la nascita del cosiddetto "bonus formazione". Il bonus consiste in un incentivo economico espresso come credito d'imposta pari al 40% a sostegno del costo aziendale del personale dipendente occupato in attività di formazione. L'agevolazione è riconosciuta fino a un importo massimo annuale di 300 mila euro per ciascun beneficiario.

L'OBIETTIVO DI QUESTA SPINTA FISCALE È QUELLA DI INCENTIVARE LE IMPRESE A FORMARE LE PROPRIE RISORSE SULLE TECNOLOGIE PREVISTE DAL PIANO NAZIONALE INDUSTRIA 4.0 NON SOLO DAL PUNTO DI VISTA DELLE COMPETENZE TECNICO-INGEGNERISTICHE, MA ANCHE DELLA PIANIFICAZIONE DEI PROCESSI, O ANCHE A SERVIZIO DEL COMMERCIALE E IL MARKETING.

POTENZIARE GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI.

Da qui al 2023 saranno 280 mila i supertecnici che verranno richiesti dalle imprese italiane. E, in base alla ricerca del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con l'Anpal, dei 2,5 milioni di nuovi occupati nel mondo del lavoro nei prossimi 5 anni, oltre il 70% dovrà possedere competenze specialistiche nelle discipline tecniche e in quelle legate ai temi della scienza, della tecnologia, dell'engineering e della matematica.

Dati evidenti che si scontrano con un numero limitato di Istituti Tecnici Superiori, strutture post-scuola secondaria superiore, ancora poco diffuse sul territorio. A loro il compito di fornire ai giovani competenze il più possibili aggiornate e coerenti allo sviluppo concreto delle imprese: dallo sviluppo di big data al cloud, dalla cybersecurity all'integrazione digitale dei processi aziendali, dall'interfaccia uomo macchina all'internet delle cose, dalla manifattura additiva alla prototipazione rapida, dalla realtà aumentata alla robotica collaborativa, dai sistemi cyber-fisici ai sistemi di visualizzazione.

COMPETENCE CENTER E INIZIATIVE PRIVATE.

È proprio questa consapevolezza che ha portato ad un fiorire di iniziative, pubbliche e private. Da un lato si colloca la start up, da parte del Ministero dello Sviluppo, dei cosiddetti "competence center", poli occupazionali mirati all'orientamento e alla formazione delle piccole e medie imprese con progetti di innovazione, ricerca industriale, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico. Dall'altro esperienze innovative come i master della Experis Academy, che hanno preso il via presso la struttura del Kilometro Rosso, a Bergamo.

IL BENESSERE IN IMPRESA FA BENE A TUTTI.

Stare bene sul luogo di lavoro è un fattore positivo che accomuna lavoratori e imprese. Il benessere aiuta a lavorare meglio, aumenta la produttività e rende i rapporti in azienda più sereni.

IL FORTE NESSO TRA WELFARE E PRODUTTIVITÀ.

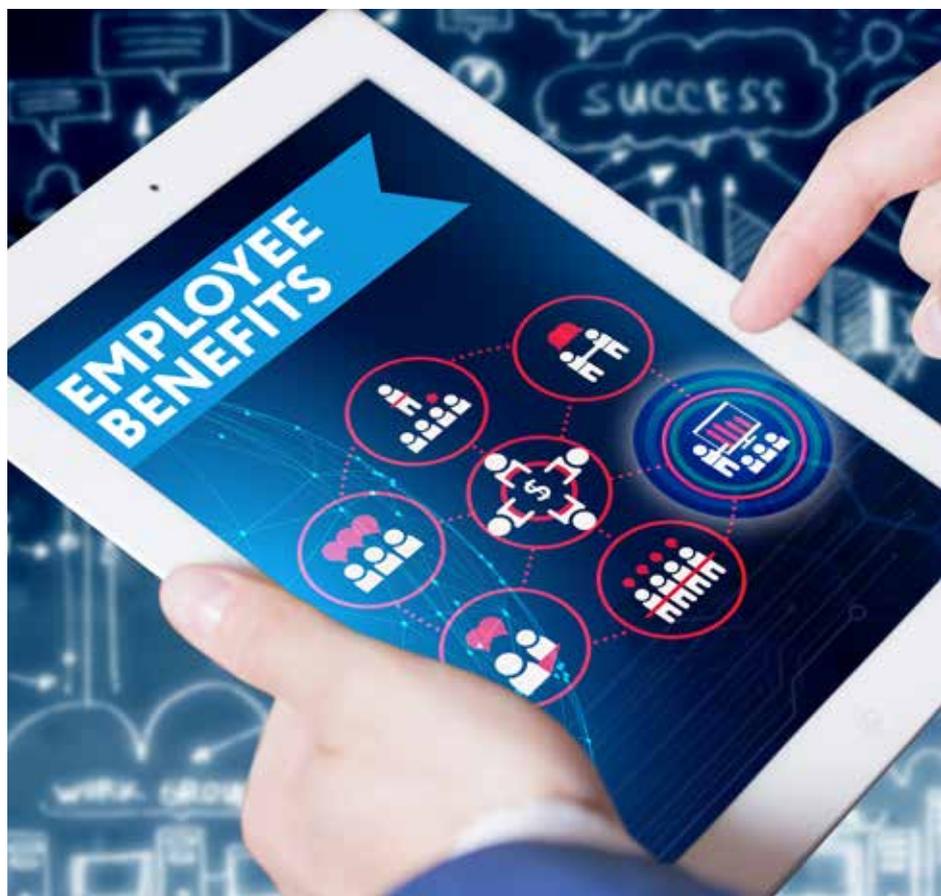
Negli ultimi anni le imprese si sono orientate verso pratiche che si propongono di contribuire a migliorare le condizioni di lavoro dei propri collaboratori, sulla base di una dimostrata relazione che sussiste tra benessere organizzativo, clima positivo nei rapporti aziendali e maggiore produttività.

Inoltre il welfare è tra gli strumenti più efficaci per “trattenere” i talenti in azienda. Spesso la gratificazione che proviene dalle politiche di welfare sono più forti e motivanti perfino degli incentivi economici. Tutti elementi ai quali si aggiungono anche i vantaggi di minori assenze per cause dipendenti da stress, solo per fare un esempio.

UNA NUOVA FASE PER LE IMPRESE DI OGNI DIMENSIONE.

Le evoluzioni dello scenario socio-economico degli ultimi anni, caratterizzate dalla crisi dello stato sociale tradizionale, unitamente ai recenti incentivi fiscali introdotti proprio in tema di welfare, hanno offerto impulso alla messa a punto di specifiche pratiche aziendali mirate, che prendono il via dalla erogazione di benefit e servizi da parte delle imprese. Questi programmi costituiscono oggi anche un leva significativa per un nuovo modello di retribuzione, sancito per altro anche a livello contrattuale.

E non si tratta di un modello di appannag-



gio esclusivo delle aziende di dimensioni maggiori o più strutturate. Lo testimonia il primo rapporto sul Welfare occupazionale e aziendale in Italia, curato dalla Fondazione Adapt e sostenuto dal gruppo Ubi. Analizzando oltre 2 mila contratti, i ricercatori della Fondazione hanno messo in evidenza una serie di elementi caratterizzanti questa profonda trasformazione che sta interessando il mondo del lavoro e dell'impresa nel nostro Paese.

TREND

WELFARE AZIENDALE

LE MISURE

■ Conciliazione vita-lavoro

■ Benessere fuori dall'ambiente lavorativo

■ Traduzione in welfare del premio di produttività



**Previdenza
complementare**



Assicurazioni



**Buoni
spesa**



Flessibilità



**Assistenza
sanitaria**



**Educazione/
istruzione**



**Trasporto
collettivo**



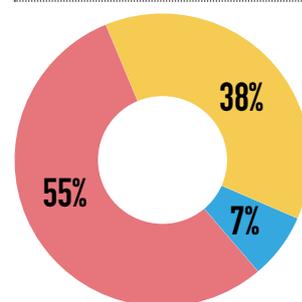
**Assistenza
ai familiari e cura**



Tempo libero



Formazione



LA DEFISCALIZZAZIONE: VOLANO PER IL DECOLLO DEL WELFARE AZIENDALE.

In primo luogo la ricerca evidenzia come la fungere da volano dello sviluppo del processo di "welfarizzazione" degli accordi aziendali di secondo livello sia stata la defiscalizzazione: così, mentre solo l'1% delle imprese prevedeva, nel 2012-2013, la possibilità di convertire il premio di risultato in welfare, nel biennio 2016-2017 questa percentuale è salita al 18%.

Questa crescita, tuttavia, non è stata omogenea in tutto il Paese, ma si è concentrata per il 66% nel nord, seguita dal centro (30%), mentre sud e isole sono ancora solo al 4%. Infine, tra i contenuti del welfare, nettamente prevalente è il macro-cosmo attinente alla conciliazione vita-lavoro (55%).

A confermare il trend positivo del nostro Paese su questo tema è l'analisi dell'Osservatorio Rwa Consulting, uno dei più importanti operatori italiani nel mercato del welfare aziendale.

Condotta su un campione di 382 imprese che hanno avviato piani di flexible benefit, ha in primo luogo confermato come le politiche legislative degli ultimi due anni ab-

biano agevolato la crescita di questo fenomeno.

Il quadro evidenzia come il 41% del campione opta per la forma della liberalità; il 20% per i piani finanziati dai contratti nazionali di categoria; il 15% la conversione dei premi di risultato; mentre il restante 27% abbina forme di finanziamento differenziate.

DIGITALIZZAZIONE E AVVENTO DEL SOCIAL BUSINESS.

Fra i protagonisti dei nuovi percorsi di welfare si colloca la digitalizzazione, che ha messo a disposizione nuovi strumenti a supporto del lavoro. Ora più che mai lavorare tramite computer vuole dire creare opportunità per una flessibilità prima impensabile nei luoghi di lavoro. È una condizione che coinvolge positivamente soprattutto le donne, che possono gestire in modo più comodo le loro "ore lavoro" in ragione degli impegni familiari. Chiaramente in questo caso bisogna però poter contare su device tecnologici che facilitano la connessione e rendono subito accessibili le informazioni.

L'avvento del cosiddetto "Social Business"



LE AZIENDE ATTIVE NELLE AREE PRINCIPALI OGGETTO DEL WELFARE AZIENDALE SONO PASSATE DAL 25,5% DEL 2016 AL 41,2% DEL 2018, MENTRE QUELLE PARTICOLARMENTE ATTIVE SONO RADDOPPIATE NELLO STESSO PERIODO, ARRIVANDO AL 14,3%.

ha ispirato inoltre un nuovo modo di fare impresa, orientato a produrre vantaggi sociali anziché limitarsi alla massimizzazione dei profitti. L'impresa è chiamata a rispondere delle proprie scelte gestionali di fronte ai propri stakeholder, in primis a quelli interni. La governance diventa tutor del benessere psico-fisico dei propri collaboratori, promuovendo attività e servizi dedicati alla cura delle persone, allo stare bene tout-court, alla cultura come motivo aggiuntivo di crescita individuale. La nuova frontiera del benessere abbatte le antiche distinzioni tra tempo di vita e tempo di lavoro e, paradossalmente, tra vita e lavoro stesso.

CRESCE L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE.

Ma quali sono i principali percorsi di welfare attualmente applicati nelle aziende? Secondo il rapporto Welfare Index Pmi, ai primi tre posti per diffusione si trovano i servizi legati alla salute e all'assistenza; quindi la conciliazione vita-lavoro, con l'introduzione di interventi di smart-working. Infine i giovani, la formazione e il sostegno alla mobilità sociale. Proprio il tema della formazione è uno di quelli che evidenzia la crescita maggiore, a testimonianza di una sempre più elevata attenzione verso l'acquisizione di nuove competenze e l'arricchimento del proprio skill professionale.

Analizzando i dati, si osserva che le aziende attive nelle aree principali oggetto del welfare aziendale sono passate dal 25,5%

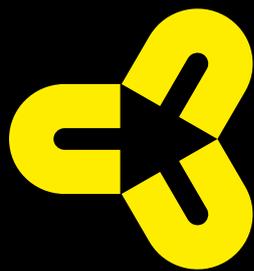
del 2016 al 41,2% del 2018, mentre quelle particolarmente attive sono raddoppiate, arrivando al 14,3%.

IN CAMMINO VERSO NUOVI OBIETTIVI.

Tutte le esperienze già attuate mostrano la fondamentale importanza di coinvolgere i lavoratori a partire da una corretta informazione sulle possibilità di welfare. Utilissimo si rivela l'ascolto e il coinvolgimento dei lavoratori nelle diverse fasi di progettazione dei progetti di welfare. Vale a dire che in questo campo meglio evitare la standardizzazione, per mettere a punto proposte specifiche per ogni singola realtà d'impresa.

Al tempo stesso, emerge che il welfare aziendale sta raggiungendo una certa maturità e se ne profila all'orizzonte un prossimo traguardo: trasferire i vantaggi per il singolo all'intero staff aziendale. Il miglioramento del clima aziendale si traduce infatti in un crescente livello di "engagement" del dipendente agli obiettivi professionali e di mercato, cioè una maggiore motivazione con un conseguente sviluppo della produttività e senso di appartenenza.

Vi è inoltre da considerare che le nuove generazioni sono sempre più attente alla presenza di piani di welfare aziendale, sia nel contattare le imprese (invio di curriculum), sia nell'accettare proposte di impiego. Mentre dal punto di vista delle aziende un tema "caldo" è quello riguardante le scelte che portano a decidere per un fornitore di servizi di welfare.



**CONSORZIO
DISTRIBUTORI
UTENSILI**